Il Messaggero

Quotidiano

Data 24-08-2010
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

LE REAZIONI

Sacconi: non tornare agli anni Settanta

Ma il caso dei tre operai è «un fatto privato». Epifani: Lingotto contraddittorio

dal nostro inviato
FRANCA GIANSOLDATI

RIMINI - Un colpo al cerchio e uno alla botte. Per non scontentare nessuno, nel giorno in cui i tre operai reintegrati dal giudice hanno nuovamente varcato i cancelli della fabbrica ma senza poter svolgere alcuna mansione, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, invitato al Meeting di Rimini a parlare di «più società e meno Stato», non si sbilancia nel commmentare gli ultimi eventi. Un po' pilatescamente dapprima ha definito lo scontro in atto una querelle «privata» tra due parti la cui soluzione è di stretta competenza della magistratura, poi però ha fatto sapere di trovarsi d'accordo «al cento per cento» con il leader della Cisl, Bonanni, il quale è parso assai critico nei confronti dell'azienda torinese.

Anche ieri Bonanni non ha mancato di invitare la Fiat a ravvedersi: «Mi auguro che Marchionne non cada nella trappola della Fiom». Di parere opposto, invece, Federica Guidi, presidente dei Giovani di Confindustria intervenuta da Cortina: «Non è mica una cosa così sconvolgente che un'azienda in attesa della sentenza definitiva decida di fare un reintegro senza restituire le mansioni abituali ai lavoratori. Mi sembra una prassi non dico consolidata ma neanche inedita». Duro, ovviamente, il leader della Cgil, Guglielmo Epifani: «Sembra un atteggiamento davvero in contraddizione perchè non si rispetta una sentenza di reintegro della magistratura, si offende la dignità dei lavoratori e non si fa neanche l'interesse dell'immagine dell'azienda. Con questo accanimento - ha detto Epifani al Tg3 - l'opinione pubblica si schiera con chi ha ragione anche se è più debole e non con chi usa la forza senza ragione».

L'analisi di Sacconi in merito al nodo Fiat si è limitata alla cautela nel tratteggiare una «vicenda che riguarda alcune persone e che riguarda processi giudiziari sui quali non mi esprimo. Mi stupisco, caso mai, di coloro che si stupiscono della prima sentenza sul tema. Poi c'è anche una dimensione politica sintetizzabile in una frase: può un singolo lavoratore impedire ad altri di lavorare? Perché la Fiom non interviene su questo?» Per il ministro, il punto è se ci possano essere «forme di lotta impropria stile anni Settanta».

Habituè della kermesse estiva, Sacconi si è mosso con grande naturalezza, infiammando la platea. Anche quest'anno ha affrontato un concetto assai caro al mondo ciellino, la sussidiarietà, ovvero la capacità di uno Stato di regolare, incoraggiare e favorire le iniziative provenienti dal basso e in grado di soddisfare meglio di qualunque altro intervento la domanda del sociale. «In poche parole: meno Stato e più società». Si tratta di una «rivoluzione possibile» che partendo dal superamento dello Stato leviatano di hobbesiana memoria implica un cambiamento radicale, l'abbandono di una mentalità vecchia, superata dai fatti, mandata definitivamente in soffitta dalla crisi finanziaria mondiale che ha generato mutazioni irreversibili in tutti i settori. Sacconi mette sotto accusa quella mentalità old style basata sull'assistenzialismo, sulle azioni di lotta sindacale proliferate negli anni Settanta («Anni tristi e negativi»), sulla diffidenza nei confronti delle iniziative del privato. E giù applausi. Poi Sacconi spezza una lancia a favore dell'accordo raggiunto tra sindacati e la Fiat poiché costituisce un esempio «concreto», sotto gli occhi di tutti, di una positiva evoluzione nelle relazioni industriali. «Pomigliano dimostra che meno Stato e più società è possibile» ha affermato, facendo riferimento agli «accordi onerosi» raggiunti in passato. Accordi che erano «compensati dalla generosità pubblica». Stavolta, invece, la Fiat realizza un importante investimento a Pomigliano «dimostrando che il sud può essere una importante piattaforma industriale e non cerca più l'incentivo pubblico». Insomma un banco importante che dimostra che le cose possono cambiare. Anche in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DEL LAVORO

«Pomigliano esempio di accordo in cui c'è più società e meno Stato»

Maurizio Sacconi

Fiat, braccio di ferro sui reintegri: i tre operai in fabbrica senza lavorare

Sacconi: non tornare agli anni Settanta

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting